Il PRIMO MAGGIO l'Unità a 12 pagine - Portatela a tutti gli elettori!

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

PRENOTATE IN TEMPO LE COPIE PER LA DIFFUSIONE DEL 25 APRILE

SIENA diffonderà come la domenica

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 112

MARTEDI' 22 APRILE 1958

In settima pagina

Tre operai licenziati per non aver partecipato a un pranzo in onore del ministro del Lavoro Gui

Il foglio d'ordini del Vaticano

Consideriamo anzitutto debilitante e mortificante per la vita politica italiana l'ultimo intervento, in ordine di tempo, del Vaticano e precisamente dell'*Osservatore Romano* nella presente campagna elettorale. Il Vaticano mostra di non aver più nè remore nè ritegni; il pentagono dei cardinali legati alla destra economica tratta la segreteria del partito democristiano, i ministri ed il governo italiano nel suo complesso come si trattavano i vassalli, con lo stesso imperio e la stessa prepotenza. E l'« alto intervento » stavolta non è rivolto contro i comunisti, ma addirittura contro i lavoratori dc e i loro candidati.

L'*Osservatore Romano* ha infatti pubblicato un articolo per ordinare ai cattolici milanesi, e quindi anche agli altri cattolici italiani, che non soltanto non debbono votare comunista o socialista o per i partiti laici, ma — ed è l'ultimo affronto alla poca autorità politica del partito dell'on. Fanfani — non debbono neppure dare il voto ai candidati del partito democristiano « di tendenza di sinistra ». Chi sono i democristiani di tendenza di sinistra? Lo precisa lo stesso *Osservatore Romano* nella nota sopra menzionata, quando scrive che sono quelli che l'*Unità* indica (*sic!*) « come nomi di sinistra che si presentano per accaparrarsi i voti dei lavoratori ».

La libertà di voto per i cattolici è dunque completa. Non rimangono più dubbi di sorta. I cattolici non solo sono obbligati a votare contro i loro interessi, dovendo secondo il Vaticano dare il voto soltanto al partito della Democrazia Cristiana; essi non hanno neppure il minimo di libertà di scegliere fra i candidati messi in lista dal loro stesso partito, perchè il Vaticano ordina loro di votare soltanto per quei candidati che diano garanzia di non essere con i lavoratori, ma con i ceti conservatori.

Naturalmente, sono appunto questi candidati, come l'on. Dosi della Edison che secondo l'*Osservatore Romano*, sono per il progresso sociale. Infatti difendendo i monopoli garantiscono che, dove nel programma dc sta scritto che il partito è per certi timidi interventi statali, questi candidati li renderanno lettera morta quando saranno in Parlamento, a maggior gloria dei monopolisti. Ma la sfida dell'*Osservatore Romano* ai democristiani milanesi di « Base » è stata ancora rafforzata a Milano dall'*Italia*, organo clericale, che ha sconfessato duramente il *Popolo*, organo della DC.

Il candidato nelle liste democristiane dr. Granelli, membro della direzione dc appunto in rappresentanza della corrente di « Base » viene, qualche giorno fa, ricevuto dall'arcivescovo monsignor Montini. Il *Popolo* di Roma, per dimostrare che non c'è ostracismo contro il candidato Granelli, pubblica la notizia con rilievo, ma poi che succede? L'*Italia*, evidentemente più collegata col pentagono dei cardinali vaticani che con la Curia milanese, pubblica un suo comunicato in cui è detto a chiare lettere che il fatto che l'arcivescovo Montini lo abbia ricevuto non significa nulla, che il dc Granelli continuerà ad essere inviso agli elettori cattolici e non si dovrà quindi votarlo.

Il caso di Granelli non è isolato. E' già accaduta la stessa cosa ad Asti, dove il dirigente della DC Boano è stato messo, sì, candidato nelle liste dc ma per non avere i voti, secondo gli ordini del Vescovo locale, il quale ha anche ottenuto che egli fosse sbalzato dalla direzione della DC di Asti.

Per chi dunque dovranno votare quei lavoratori cattolici i quali credevano ancora che i dc Granelli o Ripamonti o Boano (che non hanno osato aprir bocca contro questi ostracismi e rimangono tranquillamente nel partito dc) potessero essere i loro difensori? Non c'è scelta. La loro coscienza di cattolici e di lavoratori onesti li deve portare a votare per il PCI, cioè per il partito che più conseguentemente in questi anni, senza mai confondere la religione con la politica, ha lottato contro la prevaricazione dei clericali e dei loro compari monopolisti.

DAVIDE LAJOLO

IL PAESE DEL SOCIALISMO CONTINUA A MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA DEI LAVORATORI

L'Unione Sovietica estende all'industria pesante la giornata di sei e sette ore

Dipende dagli occidentali la ripresa dei colloqui fra gli ambasciatori per la preparazione della conferenza al vertice - L'URSS mantiene il principio che all'incontro dei capi di governo debbano essere rappresentate più largamente le forze politiche mondiali

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 21 — *Il Comitato Centrale del PC dell'Unione Sovietica, il Consiglio dei Ministri dell'URSS e il Consiglio Centrale dei sindacati hanno annunciato oggi che entro il 1958 la giornata lavorativa di sette ore e di 6 ore, immutato restando il livello dei salari, sarà introdotta in una serie di zone e settori dell'industria pesante, in aggiunta a quelli in cui era già stata introdotta nel 1956-57 (lavoro sotterraneo nei bacini carboniferi del Donez e del Ural, occidentale, miniere di ferro e alcuni settori della siderurgia). Nello stesso comunicato è detto che la giornata lavorativa di 6-7 ore potrà essere introdotta in tutta l'industria pesante alla fine del 1959 e che allora si comincerà a introdurre la giornata di sette ore anche in altri rami dell'industria.*

Contemporaneamente alla diminuzione della giornata lavorativa, si procederà a un riordinamento dei salari in modo da elevare i salari più bassi, diminuire il distacco tra salario massimo e minimo, aumentare la parte della tariffa base nel complesso del salario. In base alla deliberazione, entro il 1958 dovranno beneficiare della giornata di 6-7 ore i lavoratori di tutta l'industria carbonifera, cementiera e dei materiali da costruzione, e i lavoratori di gran parte della siderurgia e dell'industria chimica.

In particolare, il comunicato indica le tappe in cui le misure contemplate nella deliberazione dovranno essere attuate nei diversi settori. Per l'industria carbonifera, in maggio-agosto di quest'anno dovranno passare alla giornata ridotta i bacini di Kizelor, Vorkuta e Magadan, entro giugno-settembre, i bacini di Kuznetsk e Karaganda, in agosto-dicembre quelli della zona di Mosca, di Sakdalin, delle Primorie (litorale dell'Oceano Pacifico) dell'Asia centrale, tra maggio-agosto le miniere a cielo aperto del Donbass e dell'Ucraina occidentale.

Per tutti i settori della metallurgia non ferrosa, la misura andrà in vigore tra il luglio '58 e il settembre '59. Le imprese metallurgiche qui dipendenti dalle disciolte miniere della siderurgia, e le grandi officine dell'industria meccanica, passeranno alla giornata ridotta tra maggio e dicembre di

GIUSEPPE GARRITANO

(Continua in 6. pag. 9. col.)

La trattative con l'Occidente

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 21 — In assenza di ogni informazione ufficiale o ufficiosa, si ha l'impressione a Mosca che il proseguimento delle consultazioni diplomatiche fra il governo sovietico e quelli occidentali dipende adesso da Londra, Washington e Parigi.

Neppure oggi infatti si è avuto alcun contatto fra Gromiko e i rappresentanti delle potenze atlantiche, sebbene tutti si siano visti ad una serata a un ricevimento dell'ambasciata polacca.

La mancata convocazione al Ministero degli Esteri viene quindi interpretata nei circoli giornalistici come il segno che nel prossimo mese questa iniziativa spetti ormai agli Stati dell'Ovest: gli ambasciatori starebbero attendendo indicazioni dai loro governi, o sotto forma di istruzioni o sotto forma di risposta a qualche proposta sovietica.

Con meraviglia sono state accolte dagli ambienti politici di Mosca le rimostranze di qualche leader politico, fra i quali il ministro inglese Selwyn Lloyd, e di diversi giornali occidentali, perchè gli ambasciatori atlantici avrebbero stati ricevuti da Gromiko separatamente anzichè tutti tre insieme. Tale richiesta è almeno sorprendente, da che mondo è mondo ogni ministro ha condotto consultazioni diplomatiche con altri Stati ricevendo un ambasciatore per volta nè si è mai preteso dettargli un diverso comportamento.

L'idea di essere ricevuti in comune non sembra dettata solo dalla preoccupazione degli occidentali di vedere venire a galla le divergenze in seno all'alleanza atlantica, e quindi delle reciproche diffidenze che regnerebbero fra i tre governi.

Ora, come s'è detto più volte, l'esigenza principale dettata dalla stessa tensione che avvelena i rapporti internazionali e quella di una rapida preparazione dei negoziati più responsabili dove si potranno realmente affrontare i problemi mondiali più urgenti e maturi.

Le obiezioni alle tesi della propaganda occidentale sono, come si vede, numerose

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

FOSTER DULLES ha sempre ragione

Quando gli Stati Uniti hanno chiesto ai paesi atlantici europei basi per i loro missili atomici, si poteva rispondere di NO, come fecero Danimarca, Norvegia, Islanda, Belgio e Lussemburgo,

ma il governo italiano ha detto SI alle rampe per i missili.

*

Quando la Polonia propose il Piano Rapacki; quando l'URSS e la Jugoslavia prospettarono la neutralizzazione atomica dei paesi adriatici si poteva rispondere di SI,

ma il governo italiano ha detto NO alla neutralità atomica.

*

Quando l'Unione Sovietica ha deciso di sospendere gli esperimenti atomici senza aspettare che gli americani facessero altrettanto, si poteva dire SI,

ma il governo italiano ha detto NO perchè il gesto dell' U.R.S.S. era stato accolto male a Washington.

*

Quando l'URSS ha invitato l'Italia ad un incontro al vertice insieme con altre sette nazioni, si poteva rispondere SI,

ma il governo italiano ha detto NO perchè Foster Dulles voleva così.

*

Quando l'URSS ha ricorso all'ONU contro i voli dei bombardieri atomici americani verso il suo territorio, si poteva dire un SI per impedire atti che fanno danzare il mondo sull'orlo della guerra,

ma il governo italiano ha detto NO. Neppure stavolta ha saputo fare un gesto d' indipendenza.

*

Tutti gli atti di provocazione e di oltranzismo hanno trovato il governo italiano in prima fila.

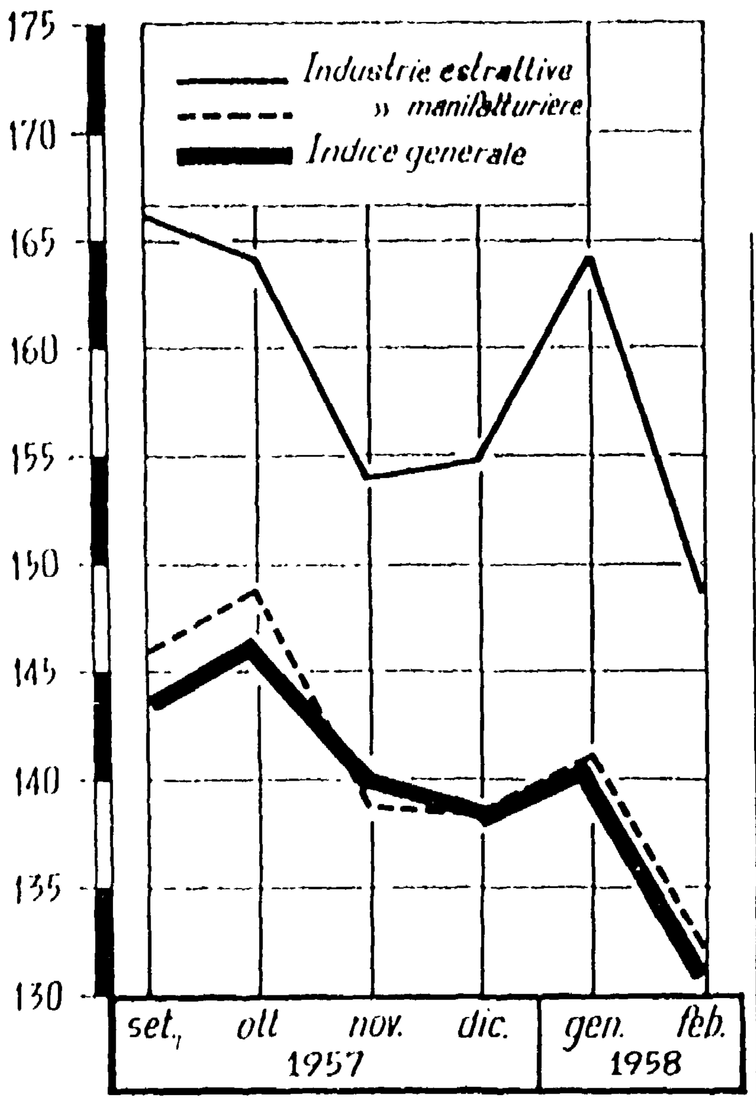
Tutti gli atti di pace e di distensione si sono scontrati con l'ostilità del governo clericale.

Per una politica estera veramente italiana, per la pace, per la distensione,

sconfiggi l'oltranzismo clericale

VOTA COMUNISTA!

Diminuisce in Italia la produzione industriale



Contraccolpi della crisi americana — Attualità della proposta del P.C.I. di sospendere l'attuazione del Mercato Comune

Il grafico che pubblichiamo qui accanto è basato sui dati ufficiali dell'Istituto di Statistica; esso indica l'andamento dell'indice generale della produzione industriale in Italia, nonchè l'andamento dell'indice delle industrie estrattive e dell'indice delle industrie manifatturiere (facendo uguale a 100 la produzione dell'anno 1953). Come si vede negli ultimi sei mesi, e cioè dal settembre 1957 al febbraio scorso, la produzione in Italia e in evidente regresso sia nel complesso, sia nei principali rami industriali.

Nel febbraio il calo è stato particolarmente accentuato: l'indice generale della produzione è risultato pari a 131,3, con una diminuzione del 6 per cento rispetto al precedente mese di gennaio. Rispetto al febbraio del 1957, l'indice risulta aumentato dell'1,8 per cento appena, che è l'incremento più basso degli ultimi sette anni. Per le industrie estrattive l'indice è addirittura in diminuzione anche rispetto all'anno scorso.

Considerando i singoli settori, l'indice della produzione del primo bimestre 1958 risulta inferiore all'indice del primo bimestre '57 nei seguenti rami: carbone, minerali metalliferi, tessili, legno, metallurgia, macchine elettriche, carta, gas.

Questi dati — insieme con la contrazione delle importazioni e con le crescenti difficoltà dell'attività portuale — smentiscono l'incosciente ottimismo governativo sulla situazione economica del Paese e confermano che la crisi, iniziatasi negli Stati Uniti e diffusasi in tutto il mondo capitalistico sta investendo anche l'Italia. Le conseguenze della crisi sono anzi più pesanti per il nostro Paese, a causa della adesione data al Mercato Comune Europeo, adesione che ha già provocato contraccolpi negativi in diversi settori produttivi.

L'incertezza del momento economico, i sempre più palesi sintomi di recessione anche in settori fondamentali come la siderurgia e l'elettricità, la concreta prospettiva dell'elevazione di più rigide barriere protezionistiche da parte degli Stati Uniti nei confronti delle merci europee, sono tutti fattori che contribuiscono a rendere attualissima la proposta, avanzata dal PCI, d'una sospensione dell'attuazione del MEC.

PER GLI ASSEGNI FAMILIARI E IL CONTRATTO DI LAVORO

Ha scioperato ieri in tutto il Paese il 90% dei braccianti e dei minatori

Manifestazioni in numerosi centri agricoli — La Federbraccianti avanza proposte per risolvere la vertenza — Comincia oggi lo sciopero dei chimici in alcune regioni

Braccianti e minatori hanno ieri scioperato, per l'intera giornata in tutta Italia. Il quadro delle notizie della lotta che ha interessato due milioni di braccianti e cinquantamila minatori ha confermato la straordinaria compattezza di queste due categorie le quali come è noto rivendicano, rispettivamente, l'aumento degli assegni familiari e il rinnovo del contratto di lavoro.

Nelle campagne del Nord la partecipazione allo sciopero è stata nella media del 90% per i braccianti e dell'80% per i salariati fissi. Nella provincia di Milano si sono svolte manifestazioni particolarmente forti a Lo*cate*, Serravalle, Peschiera Borromeo. Dal 90 al 95 per cento è stata la partecipazione allo sciopero da parte dei braccianti e salariati di Pavia, Vercelli, Mantova, Brescia, Bologna, Ravenna, Ferrara.

Ugualmente elevata è stata la partecipazione all'astensione dal lavoro e alle manifestazioni da parte dei lavoratori della terra del meridione. Nella provincia di Bari, la percentuale degli scioperanti è stata del 90-100%, manifestazioni si sono svolte ad Andria, Gioia del Colle, a Conversano ove cinquecento lavoratori sono sfilati per le vie cittadine, a Toggiano, Minervino e Spinazzola ove è stato effettuato anche uno sciopero a rovescio per rivendicare i cantieri che ancora non sono stati aperti. Anche nel Foggiano lo sciopero si è svolto compatto, cortei e comizi sono stati segnalati da Cerignola, San Ferdinando e San Severo e in molti altri comuni della provincia. Nelle campagne di Brindisi e di Foggia l'astensione ha registrato percentuali tra il 75 e l'85% e manifestazioni, comizi e assemblee a Villa Castelli, Francavilla, Carovigno, Torchiarolo, Latiano e Ceglie. Scioperi e manifestazioni si sono svolti anche in Calabria, in particolare nella provincia di Catanzaro, Alimbradi, S. Pietro a Maida, Bella e S. Pietro Apostolo.

Dalla Campania sono stati segnalati scioperi, manifestazioni e assemblee da molti comuni. Nel salernitano la percentuale è stata particolarmente elevata a Scafati, Nocera Inferiore, S. Marzano, Minori, Ponte Cagnano, Eboli, Battipaglia. Una delegazione accompagnata dal compagno Pietro Amendola si è recata in prefettura.

In Sicilia lo sciopero ha avuto i suoi epicentri nelle aziende di pianura. Cinquecento braccianti hanno occupato le terre del Lago di Scansano mentre altre manifestazioni si sono tenute a Misilmeri, Carini, Santaperello, Bagheria, Corleone, Termini Imerese, Collesano, Avia, Pollina, Valle dell'Olmo, Castelbuono, Polizzi, Trabia.

La Federbraccianti ha ieri nuovamente sollecitato il ministro Gui a riconvocare le parti dichiarando di accettare trattative anche solo sulla base di un congruo aumento degli assegni familiari. Stava ora agli agrari e al governo dimostrare la loro buona volontà per risolvere la vertenza.

Minatori

Lo sciopero nelle miniere che è stato dichiarato da tutte le organizzazioni sindacali e preceduto da un'intensissima preparazione e da numerose manifestazioni si è svolto con una percentuale elevatissima di partecipanti nella media superiore al 90%. Le percentuali comunicate dai vari centri minerari e provincie sono le seguenti: Trento 100%, Udine 99%; Aosta 98%, Genova

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Schiacciante denuncia del delegato sovietico all'ONU contro i provocatori voli atomici degli aerei americani

La richiesta sovietica per un intervento del Consiglio di sicurezza respinta dalla maggioranza occidentale - Macmillan rifiuta di sospendere le esplosioni nucleari - Conferenze di Schweitzer contro la "H„ da 90 stazioni radio

NEW YORK, 21 — Lo ambasciatore Arkadj Sobolev, delegato permanente dell'URSS alle Nazioni Unite, ha oggi affrontato, in seno al Consiglio di Sicurezza che per questo mese è presieduto dall'americano Cabot Lodge, una coalizione di rappresentanti dei governi occidentali, ai quali ha esposto — con fermezza — la protesta sovietica per le azioni provocatorie del SAC (*Strategic Air Command*) americano, e ha presentato la richiesta che « siano fatti cessare i voli di aerei militari americani armati con bombe atomiche e all'idrogeno, in direzione delle frontiere dell'URSS ».

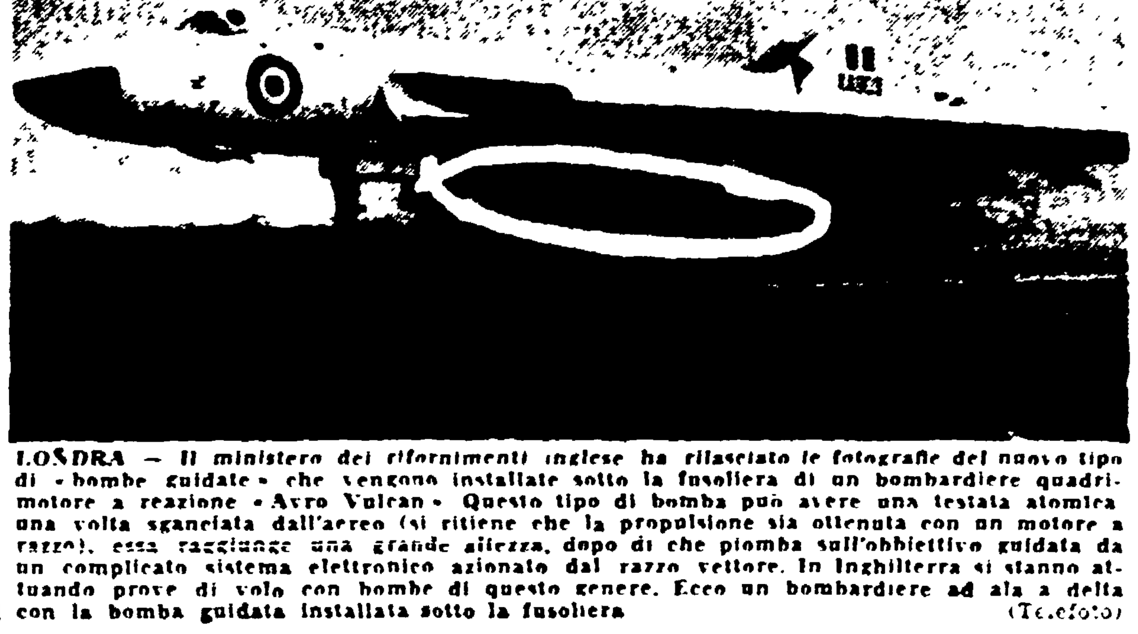
Questa richiesta è stata respinta, e così anche la proposta di aggiornamento della seduta a domani, egualmente presentata da Sobolev. Il Consiglio di Sicurezza comprende attualmente, oltre i membri permanenti (URSS, USA, Gran Bretagna, Francia, e la Cina che non è rappresentata, mentre figura al suo posto il delegato di Cian Kai-scek), i seguenti membri temporanei: Canada, Giappone, Colombia, Irak, Panama e Svezia. Così, fra i suoi undici membri, quattro appartengono alla NATO, quattro sono americani, mentre l'Irak è la roccaforte anglo-americana nel Medio Oriente, la Colombia ha il governo più reazionario di tutta l'America, e Cian Kai-scek è solo un fantoccio degli Stati Uniti. Così non c'era nessuna possibilità che la discussione si svolgesse liberamente, e portasse a un risultato diverso dal rifiuto opposto alla protesta dell'URSS.

Il delegato sovietico ha fatto presente che i voli di aerei USA con armi atomiche in direzione dell'URSS rappresentano una minaccia alla sicurezza dei popoli e, se proseguono, possono costituire un pericolo per la pace e provocare la guerra atomica. Egli ha rilevato che tale minaccia grava su tutti i popoli e i paesi, compresi quelli rappresentati nel Consiglio, e ha dichiarato con forza che i dirigenti degli Stati Uniti si sbagliano, se ritengono che una guerra nucleare possa svolgersi senza toccare il loro territorio. Si è chiesto cosa accadrebbe se una formazione di aerei USA diretta sulle regioni artiche dovesse per un qualsiasi motivo proseguire oltre la zona detta « di sicurezza » e imbattersi, in una formazione sovietica. Il comportamento degli Stati Uniti — egli ha detto — ha portato più volte il mondo sull'orlo della guerra. Le Nazioni Unite peccherebbero di negligenza se non trovassero il modo di porre fine a tali azioni provocatorie.

Cabot Lodge ha risposto che i voli transartici del SAC sono « legittime precauzioni difensive », ha affermato che essi non possono portare offesa all'URSS senza un ordine personale e diretto del presidente degli Stati Uniti, ha escluso, contro ogni logica e contro la stessa esperienza, ogni possibilità di errore, ha dichiarato che gli Stati Uniti non scateneranno mai una aggressione, infine ha tentato di rovesciare tutte le responsabilità sull'URSS, sostenendo che l'unica alternativa ai voli provocatori del SAC sia un accordo sul controllo aereo, secondo la nota proposta di Eisenhower per i « cieli aperti ». Egli ha detto, falsamente, che il governo sovietico ha respinto queste proposte e ogni accordo sul disarmo, e perciò deve subire le azioni del SAC. E' vero invece che l'URSS aveva l'anno scorso già accettato parzialmente l'idea dei « cieli aperti », quando ogni possibilità di intesa fu bloccata dal piano ultimativo di Foster Dulles, che si doveva prendere o lasciare in blocco. Da cinque mesi, inoltre, l'URSS continua a sollecitare negoziati sul disarmo in un incontro al vertice, che gli occidentali sabotano.

Nondimeno gli altri delegati occidentali hanno preso

(Continua in 6. pag. 8. col.)



LONDRA — Il ministero dei rifornimenti inglese ha rilasciato le fotografie del nuovo tipo di « bombe guidate » che vengono installate sotto la fusoliera di un bombardiere quadrimotore a reazione « Avro Vulcan ». Questo tipo di bomba può avere una testata atomica: una volta sganciata dall'aereo (si ritiene che la propulsione sia ottenuta con un motore a razzo), essa raggiunge una grande altezza, dopo di che piomba sull'obbiettivo guidata da un complicato sistema elettronico azionato dal razzo vettore. In Inghilterra si stanno attuando prove di volo con bombe di questo genere. Ecco un bombardiere ad ala a delta con la bomba guidata installata sotto la fusoliera (Telefoto)

« Il "quadrilatero" Andreotti - Sturzo - Arrighi - Rapelli all'attacco della CISL ».

◆

« Fanfani una sera arrivò a Cremona e il giorno dopo la CISL si accordò con gli agrari ».

◆

Da domani sull' « UNITA' » una inchiesta di MARIO PIRANI sulla crisi della CISL:

A 10 anni dalla scissione sindacale

Il dito nell'occhio

Duello all'alba

L'idea che Mario [illegible] ha del [illegible] è degna del marchese de Caeras. « Lo sciopero, per essere morale, deve [illegible] con la [illegible] e il diretto affrontarsi degli avversari, l'uno contro l'altro armati, come ai duelli dei bei tempi antichi ».

Concezione nobile e generosa, indubbiamente. Il guaio è che [illegible] gli amici [illegible] che [illegible] compaiono in questo [illegible] sono [illegible] della Celere, chiamati di uso dei [illegible] [illegible] questa tenera considerazione una bella [illegible].

Il fesso del giorno

« Un partito [illegible] come eguale in diritto agli altri e [illegible] ben diverso da un partito riconosciuto da tutti come [illegible] dei diritti [illegible] della pubblica [illegible] che occorre nel Paese [illegible] occidentale non è un cambiamento legislativo ma un [illegible] mento di [illegible] mentale. Non tutti i partiti e movimenti del Paese democratico [illegible] essere considerati fuori legge, ma tutti debbono essere [illegible] moralmente [illegible] della politica ». S. De Madariaga, dal Corriere della Sera

ASMODEO